

DIFESA

Interrogazione a risposta immediata:

OSTILLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

le preoccupazioni sui conti pubblici spingono a ritenere che non sarà dato seguito a breve alle richieste urgenti provenienti dalle forze armate per rendere efficiente ed al passo coi tempi e con le necessità interne ed internazionali lo strumento militare, anche attraverso interventi di ammodernamento o manutenzione delle infrastrutture, con particolare riguardo agli arsenali della marina militare;

in tali stabilimenti, tra l'altro, sono bloccate le assunzioni ed i corsi di riqualificazione del personale; non arrivano i fondi, pure previsti da norme approvate dal Parlamento, e in tal modo si va incontro ad un depauperamento certo delle strutture e delle professionalità;

le incertezze, derivanti dalle rigidità dell'attuale quadro normativo riguardante il pubblico impiego e lo svolgimento dei previsti concorsi, e soprattutto la impossibilità di disporre immediatamente delle risorse necessarie (quantificate in oltre 500 milioni di euro) ad evitare il collasso, si ripercuotono inevitabilmente sulle maestranze, sull'indotto industriale e sugli stessi livelli di efficienza e di approntamento delle unità della marina militare —:

come intendano procedere il Ministro interrogato ed il Governo, con quali tempi e quali risorse finanziarie intendano dare risposte adeguate alle attese in tale delicato settore, e se abbiano valutato possibilità alternative — o intendano farlo, sulla scorta di specifiche esperienze europee ed analoghi interventi decisi in passato nel nostro Paese — che possano servire a dare certezze operative alle forze armate, garanzie occupazionali e mantenimento nei territori interessati di adeguati livelli socio-economici e di attività imprenditoriali, sviluppate da un importante e vitale tessuto di piccole e medie imprese. (3-00853)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta in Commissione:

PISTONE e BENVENUTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 7 marzo 2002 il Consiglio dei ministri ha dato il via libera ad un regolamento che esonera le associazioni e le società dilettantistiche sportive dall'obbligo dei misuratori fiscali o biglietterie automatizzate;

da detto regolamento, previsto dall'articolo 32 della legge 388 del 2000 (legge finanziaria per il 2001), sono rimaste escluse le seimila associazioni Pro loco italiane, che hanno circa un milione di soci e che, a più riprese e in diverse occasioni, avevano chiesto di poter usufruire di un tale esonero;

il Governo in carica, accogliendo come raccomandazione l'ordine del giorno 9/1984/149, presentato alla Camera dei deputati, nella seduta del 19 dicembre 2001, in sede di discussione della legge finanziaria 2002, si era impegnato a rivedere la materia proprio per le associazioni Pro loco;

tali associazioni svolgono le proprie iniziative all'aperto, effettuando, quindi, poche manifestazioni con biglietti di ingresso e per tale ragione l'introduzione dei misuratori fiscali, previsti dai decreti 13 luglio 2000 e 23 luglio 2001, andrà a penalizzare pesantemente la loro attività — tesa alla valorizzazione del turismo, della cultura e della conoscenza delle nostre località — sia dal punto di vista dei costi che da quello degli adempimenti amministrativi —:

se non ritenga iniquo il trattamento riservato alle associazioni in questione dal regolamento suddetto e se non ravveda la necessità di adoperarsi al fine di estendere anche alle associazioni Pro loco il provvedimento di esclusione dall'obbligo di cui alle premesse. (5-00811)

Interrogazioni a risposta scritta:

MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 260/1949 successivamente modificata ed integrata dalle leggi n. 90/1954 e n. 54/1977 prevede il pagamento delle festività civili coincidenti con la domenica;

il diritto a tale compenso è stato confermato dalle decisioni consolidate della Suprema Corte di Cassazione, in funzione nomofilattica (*ex multis* le sentenze n. 11117 del 1995 e n. 12731 del 1998);

il 25 aprile 1999 i docenti della scuola pubblica non hanno potuto usufruire di tale festività civile in quanto coincidente con la domenica;

tale presupposto di fatto, stante la citata disciplina, ha determinato l'insorgere di un credito in testa ai docenti medesimi;

tale credito non è stato onorato dall'Amministrazione;

in occasione dello sciopero del comparto scuola effettuato in data 12 novembre 2001 l'Amministrazione ha maturato un credito di pari natura e valore;

a seguito di tale fatto, i docenti medesimi hanno chiesto all'Amministrazione che il debito a loro carico venisse soddisfatto per il tramite della compensazione con il credito a loro favore;

l'Amministrazione ha reiteratamente negato il diritto alla compensazione in testa ai suddetti docenti, con note trasmesse agli uffici dell'amministrazione periferica di varie province (*ex multis*, la nota prot. 60011 del 21 gennaio 2001);

l'amministrazione medesima ha motivato il proprio parere invocando l'assenza di normativa secondaria di natura contrattuale in ordine alla fattispecie;

i diretti interessati hanno eccepito che tale normativa contrattuale non risulterebbe pertinente, dal momento che il tavolo negoziale è competente a definire questioni di natura retributiva, dunque non ascrivibili alla fattispecie dell'indennizzo di cui si discute (articolo 45 del decreto legislativo n. 165/2001), che si configura, invece, quale forma di ristoro patrimoniale;

in alcune province d'Italia gli interessi hanno già attivato le procedure per adire il giudice del lavoro —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano adottare sulla questione a livello di nomopoiesi secondaria, così da assicurare il rispetto della legge e la soddisfazione del giusto diritto degli interessati ad entrare in possesso delle spettanze previste dalla legge o, in subordine, se non ritengano di intervenire sul comitato di settore presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al fine di inserire un'apposita previsione nell'atto di indirizzo all'Aran, in vista dell'apertura delle trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del comparto scuola.

(4-02617)

LUCHESE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da parte di società come Enel, Poste, ferrovie si assiste alla spesa di ingenti somme di denaro per una pubblicità che risulta inutile e che appare all'interrogante giustificata solo dalla volontà di volere effettuare dei finanziamenti, forse per stabilire un clima di comprensione;

la migliore pubblicità dell'ente elettrico sarebbe quella di imprimere un dimezzamento delle attuali tariffe che sono troppo elevate per le famiglie e per le piccole imprese;

la migliore pubblicità delle poste sarebbe quella di offrire un servizio adeguato ed evitare l'eccessivo affollamento agli sportelli e le lunghissime code;

anche le ferrovie dovrebbero dedicarsi alla pulizia e alla funzionalità dei vagoni —:

se e come il Ministro intenda intervenire affinché la gestione delle società sopracitate, sia improntata a criteri di efficienza e di efficacia. (4-02626)

MEDURI e MOLINARI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane da tutte le agenzie di Banca Carime sono state spedite a numerosissimi correntisti, anche fortemente patrimonializzati, delle raccomandate con ricevuta di ritorno con le quali l'Istituto di credito revocava, senza alcuna motivazione gli affidamenti concessi e intimava i clienti a pagare entro un giorno tutti i debiti esistenti in quel momento sui conti;

ancora più grave risulta la revoca di contratti denominati « prestimpresa » con i quali le aziende avevano ottenuto appositi fidi a medio termine che prevedevano il rimborso mensile in rate costanti;

tali contratti, potevano, però, essere risolti in caso di inadempimento del debitore;

Banca Carime pretende di risolvere gli stessi con la motivazione che si è modificata la situazione patrimoniale del cliente ed è quindi venuto meno il beneficio del termine;

l'istituto sembra avere effettuato dette operazioni per cedere i crediti ad una società di cartolarizzazione facente capo al gruppo Banca Intesa;

circolano una serie di voci che la Banca popolare commercio e industria di Como in luogo del corrispettivo da erogare a Banca Intesa per l'acquisto di banca Carime abbia ottenuto, a fronte di 800 miliardi di lire, crediti ad incaglio per fidi e prestiti revocati;

sarebbe stato più naturale ove fosse stato indispensabile procedere a questi

adempimenti, cedere crediti di rapporti in essere senza procedere alle revoche con conseguenti danni che potrebbero rivelarsi fatali per numerosissime aziende in un contesto economico molto debole;

nel caso in cui i clienti con fido revocato propongano a banca Carime un rientro parziale con conseguente rateizzazione della differenza, lo stesso Istituto rifiuta le somme in quanto non interessato poiché l'intero credito gli viene immediatamente riconosciuto da Banca Intesa e quindi non sembra voler essere risolto detto problema;

anche alla luce del rilievo della Banca Carige nel sistema creditizio calabrese, vi è il forte rischio che subisca pesanti ripercussioni il sistema stesso;

quanto si sta verificando diventerà un campanello d'allarme per gli altri istituti di credito che operano con gli stessi clienti e si corre il rischio che si inneschi un circolo vizioso che potrà portare all'insolvenza di numerose aziende calabresi —:

si chiede di conoscere, quali misure, nell'ambito delle proprie competenze, possa mettere in atto il Governo in particolare per quanto concerne le politiche del credito al fine di evitare il collasso del sistema produttivo per cause finanziarie in considerazione della rilevanza che l'aspetto creditizio riveste nella economia, in particolare in quella meridionale già complessivamente penalizzata rispetto al nord del Paese. (4-02627)

* * *

GIUSTIZIA

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

con decreto legislativo n. 230 del 22 giugno 1999 sono state trasferite al servizio sanitario nazionale (SSN) le funzioni sanitarie svolte dall'amministrazione peni-